

Stipendio

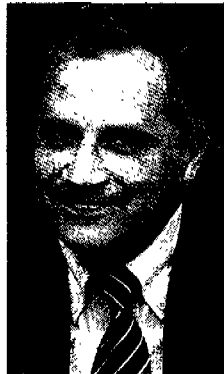
LA PREFETTURA

Campi nomadi, nuovo regolamento

di PAOLO BROGI

A PAGINA 2

Nomadi Con la firma del prefetto in vigore il nuovo regolamento Rom, ritirato il coprifuoco alle 22 un tesserino per entrare nei campi



Firme

I tre assessori che hanno firmato per l'ipotesi del nuovo regolamento. Da sinistra Daniele Fichera, Sveva Belviso e Claudio Cecchini

Il regolamento per i campi nomadi entra in vigore oggi, 18 febbraio. A firmarlo, questa mattina, il prefetto di Roma e commissario ai rom Giuseppe Pecoraro. Vale come regolamento regionale, base per tutti i comuni che possono aggiungere se vogliono ulteriori regole. Ma non è stato un parto facile: quattro le bozze, previste inizialmente misure da coprifuoco, poi è prevalso il buonsenso. «Altrimenti i rom scapperanno di qua e di là e saremo di nuovo all'inizio...». Questa l'obiezione a chi voleva il coprifuoco alle 22, ora scomparso, o altre misure draconiane. L'involucro adottato prevede un tesserino con foto e tutta la famiglia. Per chi sgarra la revoca dell'autorizzazione.

Il via libera al regolamento dei campi, atto preliminare alla futura dislocazione dei rom nei campi autorizzati (dagli 11 esistenti ai due da realizzare ex novo) è scattato lunedì quando l'ultima, faticata bozza del regolamento ha finalmente ottenuto il via libera dagli assessori dei servizi sociali di Regione, Provincia e Comune. In rapida successione Pecoraro, dopo aver incassato negli ultimi dieci giorni osservazioni e contrarietà che hanno caratterizzato il travagliato parto, ha ottenuto il sì di Daniele Fichera, Claudio Cecchini e Sveva Belviso. Sì da sinistra e da destra, dunque, a patto di aver sgombrato il

campo da alcune norme anticostituzionali che avevano fatto inizialmente capolino.

Un paio dunque i nodi più complicati, casati nell'ultima bozza: la chiusura dei campi rom a una certa ora della notte e il rifiuto di accogliere nei campi i rom che abbiano subito un periodo di detenzione di due anni o condanne definitive (norma che ha sollevato subito problemi di incostituzionalità). Norme ora scomparse.

Che resta dunque? L'ispirazione è stato il modo con cui si frequenta un camping. Stavolta si tratta di camping un po' speciali, per rom e nomadi appunto, ma l'ispirazione resta la stessa. Il capofamiglia rom firmerà dunque un «atto di impegno» con l'amministrazione, che fornirà a lui e ai suoi familiari una tessera di riconoscimento iscrivendoli nel registro comunale anagrafico. A poter richiedere la tessera sono i cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno, gli italiani e comunitari con documenti, i rom in Italia da dieci anni e in grado di dimostrar-

lo, quelli infine che godranno di autorizzazioni speciali emesse dai comuni. Priorità a chi può vantare una regolare permanenza nel comune, ai nuclei con bambini a scuola, a donne incinte, anziani e disabili.



La tessera che varrà per due anni è rilasciata dal Dipartimento delle politiche sociali del comune. Per chi commette fatti in contrasto con la vita nei campi e la società civile scatterà nel giro di 48 ore la revoca dell'autorizzazione. Tutti sono tenuti al pagamento di bollette e piazzole. La sorveglianza affidata a un presidio della polizia municipale, che verificherà l'identità di chi accede ai campi, visitatori compresi. Vietati fuochi e roghi di materiali pericolosi. Nei campi sarà eletto un comitato di cinque rappresentanti. E funzionerà un presidio socio-educativo sul fronte dei problemi sociali e scolastici.

Paolo Brogi